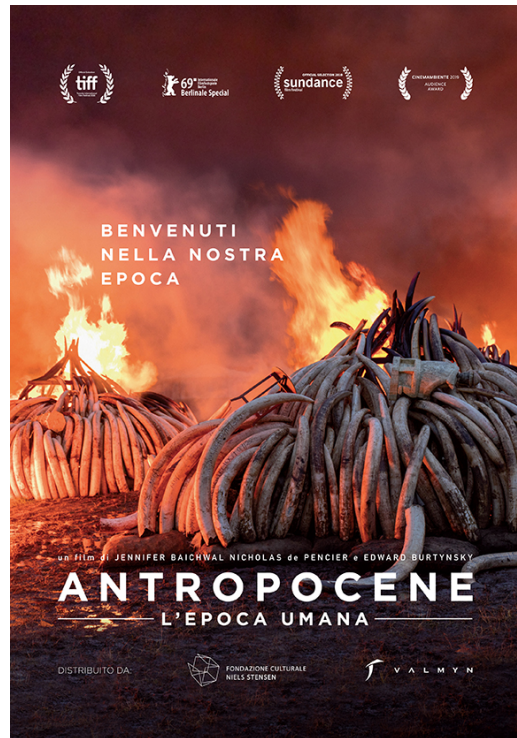


**Fondazione Stensen e Valmyn presentano**



# ANTROPOCENE – L'EPOCA UMANA

**Un documentario e un progetto multidisciplinare che esplora l'impatto dell'uomo sulla Terra**

**diretto da Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky, Nicholas de Pencier**

**narrato da Alicia Vikander**

**durata: 87 minuti**

**AL CINEMA DA SETTEMBRE**

## PROGETTO

Siamo arrivati a un momento senza precedenti nella storia del pianeta. Gli esseri umani ora influenzano la Terra e i suoi processi più di tutte le altre forze naturali combinate. Il progetto **Anthropocene** è un corpo di lavoro multidisciplinare che combina documentario, una fotografia, finzione, realtà virtuale, realtà aumentata e ricerca scientifica per indagare l'influenza umana sullo stato attuale, sulle dinamiche e sul futuro della Terra.

L'Epoca Olocenica iniziò 11.700 anni fa quando i ghiacciai dell'ultima era glaciale si sciolsero. Geologi e altri scienziati del gruppo di lavoro Anthropocene ritengono che dopo l'Olocene siamo entrati in una nuova epoca: l'Antropocene. La loro argomentazione è che gli esseri umani sono diventati la specie più forte al mondo e che le prove a sostegno di ciò sono schiaccianti. Il fatto di rendere la terra abitabile attraverso l'estrazione mineraria, l'urbanizzazione, l'industrializzazione e l'agricoltura; la proliferazione delle dighe e il dirottamento dei corsi d'acqua; CO2 e acidificazione degli oceani a causa dei cambiamenti climatici; la presenza invasiva in tutto il mondo di plastica, cemento e altri tecnofossili; tassi senza precedenti di deforestazione ed estinzione: queste incursioni umane, che perdureranno, sono di portata così vasta che sono già entrati e resistono al tempo geologico.

Un'altra collaborazione di Nicholas de Pencier, Edward Burtynsky e Jennifer Baichwal, il progetto **Anthropocene – L'epoca umana** è un'esplorazione multimediale sul complesso e indelebile impatto dell'uomo sulla Terra. Originariamente concepito come saggio fotografico e il terzo di una trilogia di film tra cui *Manufactured Landscapes* (2006) e *Watermark* (2013), il progetto si è evoluto rapidamente per includere installazioni cinematografiche, murali ad alta risoluzione di Edward Burtynsky arricchiti su larga scala da ampliamenti cinematografici, cortometraggi VR a 360 ° e installazioni di realtà aumentata. Abbracciando e sviluppando tecniche innovative, il trio ha intrapreso un viaggio epico in tutto il mondo (in tutti i continenti, salvo l'Antartide) per immortalare le prove più spettacolari dell'influenza umana, prendendo tempo per riflettere su ciò che significano queste incredibili trasformazioni. Il risultato è una raccolta di esperienze che farà immergere lo spettatore nel mondo di **Anthropocene – L'epoca umana** andando oltre lo schermo e l'immagine convenzionale.

### Il progetto include:

- un lungometraggio documentario;
- mostre presentate in anteprima all'Art Gallery of Ontario (AGO) e National Gallery of Canada (NGC), in seguito al MAST di Bologna;
- una nuova versione di fotografie di Edward Burtynsky;
- una serie di installazioni cinematografiche da Baichwal e de Pencier;
- esperienze interattive coinvolgenti in realtà aumentata e virtuale;
- un libro d'arte pubblicato da Steidl e un catalogo di mostre pubblicato dall'AGO;
- un programma educativo completo

## SINOSI

Una meditazione cinematografica sulla massiccia ricostruzione del pianeta da parte dell'umanità, **Anthropocene – L'epoca umana** è un film documentario che avuto una lavorazione di quattro anni ad opera del pluripremiato team composto da Jennifer Baichwal, Nicholas de Pencier e Edward Burtynsky.

Terzo in una trilogia che include *Manufactured Landscapes* (2006) e *Watermark* (2013), il film segue la ricerca di un gruppo internazionale di scienziati, il gruppo di lavoro Anthropocene che, dopo quasi 10 anni di ricerca, sostiene la teoria secondo cui l'epoca dell'Olocene ha lasciato il posto all'epoca dell'Antropocene a metà del XX secolo in seguito a profondi e duraturi cambiamenti.

Dalle pareti di cemento in Cina che ora coprono il 60% della costa continentale, alle più grandi macchine terrestri mai costruite in Germania, alle psichedeliche miniere di potassio negli Urali russi, alle fiere di metallo nella città di Norilsk, alla devastante Grande Barriera Corallina in Australia e surreali stagni di evaporazione del litio nel deserto di Atacama, i cineasti hanno attraversato il globo usando valori di produzione di fascia alta e tecniche fotografiche allo stato dell'arte per documentare le prove e l'esperienza del dominio dell'uomo sul pianeta.

All'incrocio tra arte e scienza, ***Antropocene – L'epoca umana*** testimonia, attraverso l'esperienza e non la didattica, un momento critico nella storia geologica - portando un'esperienza provocatoria e indimenticabile dell'ampiezza e dell'impatto della nostra specie.

## NOTE DI REGIA

Sembra che i nostri film continuino a diventare sempre più grandi per ambizione. Non sono sicuro che ciò sia dovuto al fatto che invecchiando porti naturalmente a una prospettiva più globale o se l'urgenza dei problemi che affrontiamo lo richieda. Per ***Antropocene – L'epoca umana*** eravamo in sei dei sette continenti in 20 paesi e in 43 luoghi diversi. Ma questi soggetti per "grandi film", ho imparato, rischiano di crollare se non hanno un adeguato bilanciamento su scala. A volte hai bisogno di andare in cielo trovare il tuo posto, ma se resti lassù tutto il tempo, ti allontani da ciò che è significativo. Penso che gli essere umani non siano destinati a rimanere a un livello onnisciente, anche se ci piace contemplare da lì e la tecnologia (elicotteri, droni, immagini satellitari) ci consente di farlo. È nella relazione tra scala e dettaglio in cui il nostro lavoro e Edward Burtynsky si incontrano.

***Antropocene – L'epoca umana*** è il terzo di una trilogia di film iniziata nel 2005. *Manufactured Landscapes* (che ho diretto, girato da Peter Mettler e prodotto da Nicholas de Pencier) è stato il primo seguito dal saggio fotografico di Burtynsky sulla rivoluzione industriale in Cina. Non ero interessato a fare un ritratto dell'artista (come abbiamo fatto in *Let it Come Down: the Life of Paul Bowles*), né un film che usava il lavoro come un'arena per indagare un problema filosofico o politico (come abbiamo fatto con *The True Meaning of Pictures*). Piuttosto, le fotografie di Burtynsky e gli straordinari luoghi che mostravano, così come il modo non didattico con cui venivano descritte, erano il punto di partenza. Il film ha cercato di tradurre in modo intelligente un mezzo in un altro, il che significava nella maggior parte dei casi cercare di trasmettere la scala nel tempo. Otto minuti di apertura in una singola inquadratura. Ma senza intimità, la dimensione del film (e questo è stato il nostro ultimo documentario girato in pellicola -16 mm) non è interessante. Il vasto pavimento della fabbrica Eupa non avrebbe significato tanto senza alzare gli sguardi dagli operai mentre il carrello passava sopra, o la persona che dormiva al suo posto dopo che tutti erano andati a pranzo; il massiccio reinsediamento di persone e città per la diga delle Tre Gole non avrebbe avuto lo stesso impatto senza che la donna cucisse nel cantiere.

***Antropocene – L'epoca umana*** fa un passo indietro rispetto agli altri due film nella sua premessa, tratto dalla ricerca del gruppo di lavoro Anthropocene: che gli esseri umani cambiano la Terra e i suoi sistemi più di tutti i processi naturali. Il film ha richiesto una prospettiva globale per portare a casa il fatto che noi umani, che in realtà siamo attivi nella moderna civiltà da circa 10 mila anni, ora dominiamo completamente un pianeta che esiste da oltre 4,5 miliardi di anni.

## **CAST & CREW**

Regia: Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky, Nicholas de Pencier

Voce narrante: Alicia Vikander

Prodotto da: Edward Burtynsky, Nicholas de Pencier, Daniel Iron, Nicholas Metivier, Nadia Tavazzani

Musiche: Rose Bolton, Norah Lorway

Montaggio: Roland Schlimme

## BIOGRAFIE ARTISTI

**Jennifer Baichwal** ha diretto e prodotto documentari per oltre vent'anni. I suoi film sono stati visti in tutto il mondo e hanno ottenuto un gran numero di riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui un International Emmy, tre premi Gemini, e ancora i premi per il miglior documentario culturale e il miglior documentario indipendente canadese al festival Hot Docs, per opere quali *Let /t Come Down: The Life of Pouf Bowles*, *The Ho/ier /t Gets*, *Act of God*, e *Poyback. Manufactured Landscapes* realizzato con de Pencier e Burtynsky ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, ivi compresa la menzione come miglior film canadese al TIFF e il Reel Current Award di Al Gore. Il film è stato proiettato in oltre 15 paesi del mondo,

e il TIFF l'ha incluso tra le 150 opere essenziali della storia del cinema canadese nel 2016. Il documentario *Watermark*, a firma sempre dei tre artisti, è stato presentato in anteprima al TIFF 2013, vincendo il premio della Toronto Film Critics Association, come miglior documentario canadese. Da allora è stato distribuito in undici paesi. In anni più recenti, de Pencier e Baichwal hanno esteso il loro lavoro di film maker alla video arte realizzando installazioni cinematografiche ed esponendo tra l'altro alla Art Gallery of Ontario, e in occasione della Nuit Blanche di Toronto.

Baichwal e de Pencier sono stati anche co-registi di *Long Time Running*, documentario che racconta l'ultimo appassionante

tour dei Tragically Hip. Il lungometraggio ha esordito al TIFF 2017 ed è stato poi distribuito da Elevation Pictures, e trasmesso da Bell e Netflix. Baichwal è membro del consiglio di amministrazione di Swim Drink Fish Canada, e del consiglio consultivo della School of Image Arts della Ryerson University. Dal 2016 fa parte del consiglio di amministrazione del Toronto International Film Festival ed è ambasciatrice appassionata della campagna *Share Her Journey*, progetto quinquennale che mira a promuovere e ad accrescere la partecipazione, le capacità e le opportunità a favore delle donne, sia dietro la macchina da presa che davanti all'obiettivo.

**Edward Burtynsky** è uno dei fotografi più conosciuti e apprezzati al mondo. I suoi straordinari scatti fotografici di paesaggi industriali globali sono conservati nelle collezioni di oltre sessanta musei tra i più importanti a livello internazionale, incluso la National Gallery of Canada, la Tate Modern di Londra, il Museum of Modern Art, il Whitney Museum e il Guggenheim Museum di New York, il Reina Sofia di Madrid, e il Los Angeles County Museum of Art, in California. Le sue immagini esplorano l'impatto collettivo che come specie stiamo determinando sulla superficie del pianeta; una ricognizione del sistema umano da noi imposto agli scenari naturali.

Tra i tanti importanti riconoscimenti conferiti a Burtynsky figurano il TED Prize, l'Outreach award ai Rencontres d'Arles, il premio del libro fotografico Roloff Beny, e il premio Rogers come miglior film canadese. Burtynsky è membro del consiglio di amministrazione di CONTACT (il festival internazionale di fotografia di Toronto) e della Ryerson Gallery e del Research Center. Nel 2006 è stato insignito del titolo di Ufficiale dell'Ordine del Canada; nel 2016 ha ricevuto il Governor General's Award in Visual e Media Arts. Nel 2018 è stato nominato Master of Photography a Photo London 2018 e ha ricevuto la

menzione di Peace Patron del Mosaic Institute. Più recentemente ha ricevuto il 2019 Arts & Letters Award in occasione dell'annuale Maple Leaf Bali presso il Canadian Association of New York's. Attualmente vanta otto dottorati conferitigli honoris causa.

**Nicholas de Pencier** è un documentarista, produttore e direttore di fotografia. Tra i suoi lavori più noti figurano *Let /t Come Down: The Life of Pouf Bowles* (riconoscimento International Emmy), *The Holier /t Gets* (miglior documentario canadese al festival Hot Docs), *The True Meaning of Pictures* (premio Gemini per miglior documentario artistico), *Hockey Nomad* (premio Gemini per miglior documentario sportivo), *Manufactured Landscapes* (riconosciuto come miglior lungometraggio canadese al TI FF; vincitore del premio Genie come miglior documentario), e *Act of God* (film d'apertura del festival Hot Docs). È stato produttore e direttore della fotografia dei film *Watermark* (presentazione speciale al TI FF e al festival di Berlino, premio della critica Toronto Film per miglior documentario canadese, e vincitore del premio CSA come miglior documentario), e *Black Code* (presentato al TIFF 2016), quest'ultimo da lui scritto e diretto. Tra le installazioni di video art, realizzate a quattro mani con Jennifer Baichwal, figurano *Watermark Cubed* presentata al festival Nuit Blanche di Toronto nel 2014, *Music Inspired by the Group of Seven* del 2015 con la band rock Rheostatics, nella Walker Court dell'Art Gallery of Ontario, e l'installazione *Ice Forms*, parte integrante della mostra di Lawren Harris, esposta all'Art Gallery of Ontario nell'estate del 2016. Più recentemente de Pencier e Baichwal hanno collaborato alla realizzazione di *Long Time Running*, un lungometraggio documentaristico dedicato al mitico tour estivo del 2016 del gruppo Tragically Hip (de Pencier ne ha curato anche la fotografia). Prodotto dalla Banger Films, il film è stato presentato al Gala del TIFF nel 2017, e successivamente distribuito da Elevation Pictures e trasmesso da Bell e Netflix; de Pencier è membro del consiglio di amministrazione di Hot Docs e DOC Toronto.